

MAFIA. La relazione della Commissione Antimafia dedica 21 pagine alla nostra provincia: dalle penetrazioni della 'ndrangheta nel porfido alle «anomalie» finanziarie in crescita

Trentino, circolazione «anomala» di banconote da 200 e 500 euro

TRENTO. Il Trentino è uno dei territori «con alta propensione all'uso del contante e con un'anomala e significativa circolazione di banconote di grosso taglio». È quanto emerge dalle 21 pagine dedicate al Trentino della relazione della Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno delle mafie e sulle altre associazioni criminali.

Il dato è allarmante: le segnalazioni di operazioni sospette nel triennio 2019-21 sono cresciute del 42,5%, passando da 732 a 1.043.

A quanto riferito dal direttore della filiale della Banca d'Italia di Trento, dall'analisi Uif (Unità di informazione finanziaria) emergono anomalie come «la significativa movimentazione di banconote di taglio elevato (200 e 500 euro) presso la filiale di Trento».

Dalla relazione emerge anche una scarsa consapevolezza sui rischi della presenza della criminalità organizzata, evidenziata dalla Direzione investigativa antimafia. Con l'indagine "Perfido" vi è stata una reazione iniziale, ma non un vero «risveglio» della popolazione, afferma la Commissione.

Sempre in ambito del contrasto anti-mafie, la relazione svela



Situazione allarmante in Trentino: la commissione antimafia segnala oltre il +40% di operazioni sospette nel 2019-21

che sono in corso indagini su diversi siti del territorio, compresa la discarica di Ischia Podetti di Trento, e vengono monitorate società che operano nell'ambito dell'agricoltura e dell'allevamento del bestiame. La denuncia di una vera «mafia dei pascoli», che affitta le malghe per ricavarne milioni di contributi europei è stata lanciata già un paio di anni fa.

Le notizie contenute nella relazione fanno scattare la reazione dei sindacati. «Ha messo in luce una grave sottovalutazione nella

nostra comunità della possibilità che gli interessi criminali trovino occasioni di business anche nella nostra provincia. L'inchiesta Perfido, ma anche le diverse operazioni delle forze dell'ordine che hanno portato nel tempo alla luce sistemi di sfruttamento e lavoro nero in agricoltura e non solo, dimostrano esattamente il contrario. Per questa ragione è importantissima la massima attenzione nell'azione di prevenzione e controllo, ma è altrettanto fondamentale la reazione come comunità», scrivono, in una

nota congiunta, i segretari provinciali di Cgil, Cisl e Uil del Trentino.

«L'economia trentina è appetibile per il crimine organizzato. Non dobbiamo dimenticare che molte imprese stanno gestendo con fatica l'incremento dei prezzi, sia delle materie prime sia dell'energia e questo non può che creare terreno fertile. Un ragionamento che vale anche per i lavoratori: se in difficoltà sono ricattabili più facilmente», aggiungono i segretari, ricordando l'arrivo delle risorse del Pnrr.

L'AGENDA SECONDO NOI

Musica classica a Pergine La Dolomiti Wind Orchestra

PERGINE. Stasera alle ore 20.45, al teatro comunale di Pergine Valsugana, la banda sociale diretta dal maestro Ivan Villanova è lieta di presentare la nona stagione dei concerti di musica per banda. La proposta, suddivisa su diversi appuntamenti, nasce dalla consapevolezza che il livello musicale e interpretativo dei complessi proposti sia ragguardevole e meriti un'attenzione particolare da parte del pubblico. Ingresso intero: € 5,00, ridotto €4,00.



Ivan Villanova dirige stasera la Dolomiti Wind Orchestra

Laboratorio teatrale Il linguaggio dei clown

TRENTO. Prosegue oggi e domani dalle 10 alle 17 il laboratorio di Pituit Studio d'arte, curato da Giacomo Anderle, dedicato alla scoperta e all'approfondimento del linguaggio del clown. Esperienze sensoriali, improvvisazioni, giochi ed esercizi si alterneranno ad escursioni clown nel vicino giardino Langer. Informazioni e iscrizioni su info@pituit.it o ai numeri di telefono 392.7719702 e 333.9730700.



Musica a Trento Was A Be, drum&bass al centro Bruno

TRENTO. Prosegue al Centro Sociale Bruno di Trento Rude Sounds Invites, il party dedicato alla musica drum&bass a Trento! Nell'appuntamento di oggi, il secondo della rassegna, ospite sarà nientemeno che WAS A BE, nome noto nella scena drum&bass con partecipazioni in innumerevoli club del nord Europa condividendo il palco con artisti come Pendulum, Noisia, dj Guv, Friction, QZB e molti altri.



Coldiretti: «Mafie, rischio concreto la prima arma è la denuncia»

Zanotelli: «In campo azioni contro la minaccia di speculazioni»
I sindacati: il Trentino alzi la guardia
Preoccupa la poca consapevolezza

TRENTO L'ombra delle mafie si allunga anche sull'agricoltura del Trentino e gli imprenditori non vogliono essere colti impreparati. «Serve un lavoro di squadra», ragiona Gianluca Barbacovi. Il presidente della Coldiretti Trentino Alto Adige non tenta di minimizzare l'alert lanciato nella relazione della commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno delle mafie, pubblicata nei giorni scorsi, e riflette in prospettiva partendo da una premessa: «Allo stato non ci sono situazioni per le quali ci si debba allarmare, ma è necessario monitorare, sappiamo che il rischio di infiltrazioni mafiose c'è ed è pericoloso, le forze dell'ordine stanno tenendo la situazione sotto controllo».

Secondo Barbacovi serve «un lavoro di squadra con le forze dell'ordine. È chiaro — spiega — che dove ci sono interessi la criminalità tende a infiltrarsi. Le nostre associazioni di categoria si sono già mosse e sono state date alcune indicazioni». La prima arma per Coldiretti resta la denuncia. «L'indicazione che abbiamo dato è quella di denunciare subito a fronte di sospetti o problematiche che possano far pensare a speculazioni. Conosciamo bene le vicende legate ai pascoli d'oro in Abruzzo e quindi l'attenzione è alta». La crisi economica post pandemia secondo Barbacovi non ha determinato il pericolo di infiltrazioni, ma evidentemente può aumentare i rischi. «Le aziende agricole dal punto di vista economico stanno tenendo, anche se i costi del packaging e aziendali sono alti, poi c'è l'inflazione. Siamo molto preoccupati anche per la siccità».

Nel documento dell'antimafia viene posto l'accento anche sull'allevamento e sulle malghe che la spinta verso la modernità, l'avanzamento tecnologico e la modifica delle regole sugli affidamenti hanno reso più fragili ed esposte alla minaccia di speculatori provenienti da fuori provincia. Un fenomeno che richiama alla memoria quello della «mafia dei pascoli» che, come ha osservato la professoressa Lina Calandra, geografa dell'università dell'Aquila, nell'audizione davanti alla commissione antimafia può nascondere casi di riciclaggio di denaro. «Non possiamo abbassare la guardia», spiega l'assessora all'agricoltura Giulia Zanotelli che ricorda l'operazione del corpo forestale mirata al contrasto delle speculazioni da parte di aziende agricole, spesso fittizie, che ha permesso di recuperare in tre anni 730mila euro. «Quello della speculazione è una minaccia molto diffusa e non riguarda solo il nostro territorio — spiega, snocciolando le azioni che la Provincia sta mettendo in campo per contrastare il fenomeno — sono stati intensificati i controlli del corpo forestale, dell'Agenzia provinciale per i pagamenti (Appag) e dei servizi veterinari. Tra gli obiettivi che ci siamo posti, al di là del controllo pascolo, c'è quello di intensificare i controlli del bestiame a valle, prima che venga portato all'alpeggio

per verificare il benessere dell'animale». Zanotelli ricorda poi che la Provincia ha posto dei limiti temporali al pascolamento, che deve avvenire nel periodo compreso tra giugno e settembre, e contemporaneamente ha ridotto i parametri di conversione degli asini in unità bovina adulta al fine di evitare forzature da parte di chi guarda ai pascoli come strumento per ottenere i pagamenti diretti previsti dalla Pac mediante il minimo impegno dell'attività di alpeggio. «Ma – osserva l'assessora – serve un ragionamento un po' più ampio e più controlli a monte dei premi incassati dall'Europa». Per quanto riguarda le malghe, invece, Zanotelli spiega che è stato fatto un disciplinare «per una gestione sostenibile e multifunzionale dei pascoli, è utile per mettere le basi per le procedure di affidamento. Non possiamo ritenerci esenti dal rischio delle speculazioni, per questo – aggiunge – è necessario anche sensibilizzare i gestori delle malghe».

«L'attenzione è alta», assicura anche il presidente della Provincia, Maurizio Fugatti, che a margine della conferenza stampa post giunta a Nogaredo ha ricordato l'accordo con la Procura. «Le iniziative che abbiamo messo in campo vanno in questa direzione, abbiamo sottoscritto un protocollo con la Procura e il Commissariato del governo che dà la giusta attenzione a questo rischio che affronteremo anche con questo strumento innovativo. Ha un valore più ampio rispetto all'Osservatorio proposto dal consigliere Alex Marini».

Il rischio di infiltrazioni preoccupa anche il mondo sindacale che invita il «Trentino a mantenere alta la guardia». Preoccupa anche la poca consapevolezza dei cittadini. «La relazione ha messo in luce una grave sottovalutazione nella nostra comunità della possibilità che gli interessi criminali trovino occasioni di business anche nella nostra provincia – sottolineano i segretari provinciali di Cgil Cisl **u**il del Trentino –. L'inchiesta Perfido, ma anche le diverse operazioni delle forze dell'ordine che hanno portato nel tempo alla luce sistemi di sfruttamento e lavoro nero in agricoltura e non solo, dimostrano esattamente il contrario. Per questa ragione è importantissima la massima attenzione nell'azione di prevenzione e controllo, ma è altrettanto fondamentale la reazione come comunità. Tutti gli attori economici e sociali sono chiamati a fare la loro parte, non solo sottoscrivendo protocolli e intese, seppur importanti, ma agendo in tutti i contesti in cui l'illegalità può essere contrastata».

Crimine organizzato | Le strategie



Fugatti il protocollo con la Procura e il prefetto dà la giusta attenzione a questi rischi, ha più valore dell'Osservatorio



L'assessora Predisposto un disciplinare per mettere le basi delle procedure di affido, così aiutiamo gestori delle maighe

di Dafne Roat

TRENTO L'ombra delle mafie si allunga anche sull'agricoltura del Trentino e gli imprenditori non vogliono essere colti impreparati. «Serve un lavoro di squadra», taglia Gianluca Barbacovi, il presidente della Coldiretti Trentino Alto Adige non tenta di minimizzare l'alert lanciato nella relazione della commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno delle mafie, pubblicata nei giorni scorsi, e riflette in prospettiva partendo da una premessa: «Allo stato non ci sono situazioni per le quali ci si debba allarmare, ma è necessario monitorare, sappiamo che il rischio di infiltrazioni mafiose c'è ed è pericoloso, le forze del-



Nei campi Un agricoltore ai lavori nel suo terreno. Si allunga l'ombra delle infiltrazioni mafiose anche sul mondo dell'agricoltura

Coldiretti: «Mafie, rischio concreto la prima arma è la denuncia»



Determinato Il presidente di Coldiretti Gianluca Barbacovi sotto un lavoro di squadra contro la mafia

ordine stanno tenendo la situazione sotto controllo». Secondo Barbacovi serve «un lavoro di squadra con le forze dell'ordine. È chiaro — spiega — che dove ci sono interessi la criminalità tende a infiltrarsi. Le nostre associazioni di categoria si sono già mosse e sono state date alcune indicazioni». La prima arma per Coldiretti resta la denuncia. «L'indicazione che abbiamo dato è quella di denunciare subito a fronte di sospetti o problematiche che possano far pensare a speculazioni. Conosciamo bene le vicende legate ai pascoli d'oro in Abruzzo e quindi l'attenzione è alta». La crisi economica post-pandemica secondo Barbacovi non ha determinato il pericolo di infiltrazioni, ma evidentemente può aumentare i rischi. «Le aziende agricole dal punto di vista economico stanno tenendo, anche se i costi del packaging e aziendali sono alti, poi c'è l'inflazione. Siamo molto preoccupati anche per la siccità». Nel documento dell'antimafia viene posto l'accento anche sull'allevamento e sulle maighe che la spinta verso la modernità, l'avanzamento tecnologico e la modifica delle regole sugli affidamenti hanno reso più fragili ed esposte alla minaccia di

speculatori provenienti da fuori provincia. Un fenomeno che richiama alla memoria quello della «mania dei pascoli» che, come ha osservato la professoressa Lina Calandra, geografa dell'università dell'Aquila, nell'audizione davanti alla commissione antimafia può nascondere casi di riciclaggio di denaro. «Non possiamo abbassare la guardia», spiega l'assessora all'agricoltura Giulia Zanotelli che ricorda l'operazione del corpo forestale mirata al contrasto delle speculazioni da parte di aziende agricole, spesso fittizie, che ha permesso di recuperare in tre anni 730 mila euro. «Quello della speculazione è una minaccia molto diffusa e non riguarda solo il nostro territorio — spiega, snocciolando le azioni che la Provincia sta mettendo in campo per contrastare il fenomeno — sono stati intensificati i controlli del corpo forestale, dell'Agenzia provinciale per i pagamenti (Appag) e dei servizi veterinari. Tra gli obiettivi che ci siamo posti, al di là del controllo pascolo, c'è quello di intensificare i controlli del bestiame a valle, prima che venga portato all'alpeggio per verificare il benessere dell'animale». Zanotelli ricorda poi che la Provincia ha posto dei limiti temporali al pascolamento, che deve avvenire nel periodo compreso tra giugno e settembre, e contemporaneamente ha ridotto i parametri di conversione degli animali in unità bovina adulta al fine di evitare forzature da parte di chi guarda ai pascoli come strumento per ottenere i pagamenti diretti previsti dalla Pac mediante il minimo impegno dell'attività di alpeggio. «Ma — osserva l'assessora — serve un

Zanotelli: «In campo azioni contro la minaccia di speculazioni» I sindacati: il Trentino alzi la guardia Preoccupa la poca consapevolezza

ragionamento un po' più ampio e più controlli a monte dei premi incassati dall'Europa». Per quanto riguarda le maighe, invece, Zanotelli spiega che è stato fatto un disciplinare «per una gestione sostenibile e multifunzionale dei pascoli, è utile per mettere le basi per le procedure di affido. Non possiamo rimandarci stessi dal rischio delle speculazioni, per questo — aggiunge — è necessario anche sensibilizzare i gestori delle maighe». «L'attenzione è alta», assicura anche il presidente della Provincia, Maurizio Fugatti, che a margine della conferenza stampa post giunta a Nogaredo ha ricordato l'accordo con la Procura. «Le iniziative che abbiamo messo in campo vanno in questa direzione, abbiamo sottoscritto un protocollo con la Procura e il Commissariato del governo che dà la giusta attenzione a questo rischio che affronteremo anche con que-

sto strumento innovativo. Ha un valore più ampio rispetto all'Osservatorio proposto dal consigliere Alex Marin». Il rischio di infiltrazioni preoccupa anche il mondo sindacale che invita il «Trentino a mantenere alta la guardia». Preoccupa anche la poca consapevolezza dei cittadini. «La relazione ha messo in luce una grave sottovalutazione nella nostra comunità della possibilità che gli interessi criminali trovino occasioni di business anche nella nostra provincia — sottolineano i segretari provinciali di Cgil Cisl Uil del Trentino —. L'inchiesta Pertido, ma anche le diverse operazioni delle forze dell'ordine che hanno portato nel tempo alla luce sistemi di sfruttamento e lavoro nero in agricoltura e non solo, dimostrano esattamente il contrario. Per questa ragione è importantissima la massima attenzione nell'azione di prevenzione e controllo, ma è altrettanto fondamentale la reazione come comunità. Tutti gli attori economici e sociali sono chiamati a fare la loro parte, non solo sottoscrivendo protocolli e intese, seppur importanti, ma agendo in tutti i contesti in cui l'illegalità può essere contrastata».

© SHIPPOLETTI/REUTERS